

DEVOTI DEVIATI

i servi del vampiro

I "neocattolici", seguaci del modernismo cattolico postconciliare, fanatici di un Gesù Cristo "di fantasia", pecorelle che hanno perso il sentiero... non sono forse un po' come i servi del vampiro? quei lugubri personaggi che nei film di Dracula trasportano la sua bara, la sotterrano qui o là, lo fanno resuscitare procacciandogli sangue fresco ecc?

Philip Latham fornì in "Dracula principe delle tenebre" di Terence Fisher (Dracula: Prince of Darkness, 1966) un'agghiacciante interpretazione di Klove, il servo del vampiro: totale la sua dedizione al male, ad uno spirito immondo. Così altrettanto i neocattolici, i devoti-deviati, operano come zombie per la parte oscura e senza saperlo, preparano l'avvento dell'Anticristo. Ma un altro importante loro connotato è la loro provenienza dal "progressismo", ovvero dall'anima di sinistra della Democrazia Cristiana, o dall'anima cattolica del PCI. I devoti-deviati sotto sotto sono infatti dei ribelli, dei trasgressivi, degli esibizionisti, gente a cui è piaciuto un progetto di "giustizia sociale" con la mano pesante, ispirato (ma non ne sanno niente!) ai valori massonici del laicismo e della dissacrazione, fino alle nozze gay ed oltre: insomma paradossalmente per loro un maiale arrosto sull'altare è ok, rappresenta "lo sforzo della chiesa di rinnovarsi", ma la comunione in ginocchio è un sacrilegio!

Ma la conversione dei catto-comunisti al credo neo-cattolico è sempre un'evoluzione naturale della loro vocazione neo-marxista: essi sono già ampiamente predisposti ad accettare linee guida erranee, seguendo le quali arrivano oggi ad applaudire persino le cose peggiori che Bergoglio (ormai fuori-controllo) è capace di produrre a ritmo settimanale! Ma alla radice c'è un disturbo, una particolare sintomatologia: io credo che ci sia una patologia di rivalsa, un rancore sprofondato contro Dio Padre (possono amare il Figlio, facendogli dire e fare varie cose a piacere, ma odiano il Padre) un rancore appunto, che trova origine in un conflitto insanabile con la figura del loro padre che come uomo li metteva a disagio, o della loro madre che aveva deciso di farli rimanere bambini per sempre. Così capiamo la loro ostilità nei confronti della tradizione della Chiesa di cui hanno terrore, l'inadeguatezza ad ammettere i propri limiti angusti, un io soffocato da un complesso di inferiorità pompato dalla superbia e da una tempesta di

gelosia, nel desiderio di annientamento del nemico, del sacro, per allontanare sostanzialmente un rischio: quello di essere scoperti per quello che sono: delle nullità.

Va bene allora far massa e cantare tutti in coro una di quelle porcherie melense che il modernismo accetta per uso liturgico, capaci di far scappare tutti gli angeli anche i meno preparati musicalmente, ma dal momento che si canta in gloria dell'uomo, bastano e avanzano!